

Gioisci Maria, piena di grazia!

Introduzione

«La missione materna della Vergine spinge il Popolo di Dio a rivolgersi con filiale fiducia a colei che è sempre pronta ad esaudirlo con affetto di madre e con efficace soccorso di ausiliatrice. Esso, pertanto, è solito invocarla come Consolatrice degli afflitti, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, per aver nella tribolazione conforto, nella malattia sollievo, nella colpa forza liberatrice'». Con questo nostro incontro di preghiera vogliamo prepararci alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria e guardando alla Donna vestita di sole desideriamo riscoprire il nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio, che ci ama e viene in cerca di noi ogni giorno, ma anche contemplare il mistero della maternità di Maria che, "donna dal cuore di madre" e "mamma dal cuore umano" intercede ancora per tutta l'umanità nei pericoli e nelle difficoltà.

La Chiesa prega in unione con colei che, assunta in cielo, non ha deposto la sua maternità ma continua la sua missione di intercessione per ottenerci i doni della salvezza eterna (cf. LG 65).

Guidati inoltre dallo Spirito Santo, vogliamo pregare per tutti in particolare per le nuove generazioni di giovani, perché possano nel mondo di oggi rivivere il miracolo di Cana e della Pentecoste, perché il vino della salvezza abbondi nei loro cuori, lo Spirito rinnovi la loro vita e l'annuncio del Vangelo li renda innamorati testimoni delle bellezze e delle meraviglie di Dio. (Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis Cultus*).

Nella festa dell'Immacolata Concezione viene proclamato il Vangelo dell'Annunciazione, che contiene appunto il dialogo tra l'angelo Gabriele e la Vergine.

"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" - dice il messaggero di Dio, e in questo modo rivela l'identità più profonda di Maria, il "nome", per così dire, con cui Dio stesso la conosce: "piena di grazia".

Questa espressione, che ci è tanto familiare fin dall'infanzia perché la pronunciamo ogni volta che recitiamo l'"Ave Maria", ci offre la spiegazione del mistero che celebriamo. Infatti, Maria, fin dal momento in cui fu concepita dai suoi genitori, è stata oggetto di una singolare predilezione da parte di Dio, il quale, nel suo disegno eterno, l'ha prescelta per essere madre del suo Figlio fatto uomo e, di conseguenza, preservata dal peccato originale. Perciò l'Angelo si rivolge a lei con questo nome, che implicitamente significa: "da sempre ricolma dell'amore di Dio", della sua grazia.

"L'angelo Gabriele entrò da lei": È bello pensare che Dio ti sfiora, ti tocca nella tua vita quotidiana, nella tua casa.

La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti cerchiamo: la gioia. «rallegrati, gioisci, sii felice». Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

La seconda parola dell'angelo svela il perché della gioia: sei piena di grazia. Un termine nuovo, mai risuonato prima nella bibbia: Maria sei colmata, riempita di Dio, che si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te e tu ne trabocchi.

Piena di grazia la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano. Ed è la stessa cosa. Non è piena di grazia perché ha detto "sì" a Dio, ma perché Dio ha detto "sì" a lei prima ancora della sua risposta.

E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo.

La prima parola di Maria non è un sì, ma una domanda: come è possibile?

Sta davanti a Dio con tutta la sua dignità umana, con la sua maturità di donna, con il suo bisogno di capire. Poi si apre alla risposta più generosa che esista: Eccomi sono la serva del Signore! Sì, avvenga quello che hai detto, che Dice il Signore.

La storia di Maria è anche la storia di ciascuno di noi. Ancora l'angelo è inviato nella casa di ciascuno di noi e ci dice: rallegrati, sei pieno, sei piena di grazia! Dio è dentro di te e ti colma la vita della sua forza..

Il mistero dell'Immacolata Concezione è fonte di luce interiore, di speranza e di conforto. In mezzo alle prove della vita e specialmente alle contraddizioni che l'uomo sperimenta dentro di sé e intorno a sé, Maria, Madre di Cristo, **ci dice che la Grazia è più grande del peccato, che la misericordia di Dio è più potente del male e sa trasformarlo in bene.**

La Sacra Scrittura ci rivela che all'origine di ogni male c'è la disobbedienza alla volontà di Dio, e che la morte ha preso dominio perché la libertà umana ha ceduto alla tentazione del Maligno. Ma Dio non viene meno al suo disegno d'amore e di vita: ci ha mandato suo Figlio (e per questo ha preparato una madre, tutta santa) che ci ha salvati e ci salva con la sua morte e resurrezione. La Vergine Maria ha beneficiato in anticipo della morte redentrice del suo Figlio e fin dal concepimento è stata preservata dal contagio della colpa. Con il suo cuore immacolato, Lei ci dice: "affidatevi a Gesù, Lui vi salva".

Poniamoci ora una domanda: Qual è il grande sogno di Dio?

Ce ne parla san Paolo in quel brano straordinario che i primi cristiani cantavano con gioia e che anche noi continuiamo a cantare nei vesperi: ***"Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, /che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. / In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo / per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi"* (Ef 1,3-4).**

Ecco il grande sogno, il grande desiderio di Dio: che tutti quanti noi possiamo essere santi e immacolati di fronte a lui nell'amore; che diventiamo capaci di vivere da suoi figli; che riusciamo a vivere in modo autentico il nostro essere uomini e donne creati a sua immagine e somiglianza; che diventiamo capaci di amare in modo pieno e gratuito.

2. facciamo attenzione perché c'è stato un tentativo di turbare e sabotare il sogno di Dio su di noi. E questo tentativo di turbare e sabotare il sogno di Dio su di noi si chiama peccato.

Un peccato che viene descritto nel Libro della Genesi come un lasciarsi sedurre dal Tentatore. E il Tentatore ci inganna insinuando dentro il nostro cuore l'idea che Dio non ci voglia felici; che verso Dio dobbiamo essere sospettosi anziché fiduciosi; che è molto meglio fare di testa nostra anziché fidarci di Dio; che l'io deve prendere il posto di Dio.

Evidentemente il Tentatore sa confezionare bene la sua menzogna, la fa sembrare la verità più vera e riesce a dipingere come via alla felicità quella che poi si rivelerà come la più grande infelicità: il voler fare a meno di Dio. Dopo il peccato si aprono gli occhi dell'uomo e della donna, e si riscoprono nudi, cioè fragili; sperimentano la libertà, ma invece di usarla responsabilmente se ne servono per accusarsi reciprocamente; la loro vita è nelle loro mani, ma invece di sperimentare la pienezza, sperimentano la finitudine e la morte; perfino la relazione più importante, cioè la relazione tra l'uomo e la donna non è più all'insegna dell'amore e della cura reciproca, ma della rivalità e della violenza.

3. è forse allora fallito il sogno di Dio? È forse destinato a venire meno il suo progetto e la realizzazione di quel grande desiderio su di noi, sull'umanità intera, su ogni uomo e su ogni donna? È forse più forte il Maligno dell'Altissimo onnipotente e buon Signore”?

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato, le preghiere che abbiamo fatto e che faremo ci dicono che nessun tentativo di sabotare il sogno di Dio può avere successo. Nella preghiera scopriamo che Dio in previsione della morte del suo Figlio ha preservato Maria da ogni macchia di peccato. Nel prefazio dell'immacolata pregheremo: “Tu hai preservato la Vergine Maria / da ogni macchia di peccato originale, / perché, piena di grazia, / diventasse degna Madre del tuo Figlio”.

In Maria Immacolata il sogno di Dio comincia a realizzarsi in modo pieno e completo. Fin dal primo istante della sua vita, cioè fin dall'istante del suo concepimento Maria beneficia di quell'amore che risana, quell'amore sovrabbondante che porterà il suo Figlio Gesù, a dare la vita per la riconciliazione e il rinnovamento profondo di tutta l'umanità.

Fin dal primo istante della sua vita, cioè fin dall'istante del suo concepimento Maria beneficia di quell'amore che si manifesterà nella Pasqua, nella morte e risurrezione di Gesù e nel dono pasquale dello Spirito Santo.

4. l'angelo Gabriele salutare Maria: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. È la stessa parola del graffito ritrovato da p. Bagatti nella Grotta dell'Annunciazione nel 1955 e che ancora custodiamo, è il nucleo e il concentrato della teologia dell'Immacolata concezione di Maria. “Rallegrati, piena di grazia” non è un saluto qualsiasi, san Francesco lo amplifica usando l'espressione: “Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene” (SalV 3: FF 259).

L'espressione piena di grazia significa infatti: Tu che sei stata ricolmata da sempre e sei ricolmata per sempre e in modo pieno e permanente della grazia di Dio, della sua benevolenza, del suo amore che è più forte del male.

Ecco l'Immacolata, è colei che può gioire perché l'amore di Dio l'avvolge come un manto capace di impedire al male di toccare la sua persona. In lei e nel Figlio suo noi vediamo ciò dovremmo essere anche noi, ciò che possiamo diventare, ciò che siamo chiamati a diventare.

5. E noi? In che modo siamo toccati dalla festa che celebriamo? Che cosa faremo? Ci limiteremo ad ammirare quel che Dio ha operato in Maria, magari sentendola ancora più distante dalla nostra realtà e dalla nostra esperienza? Questo sarebbe il modo peggiore di celebrare l'Immacolata. Non dimentichiamo ciò che abbiamo detto nella preghiera: Maria è stata preservata dal peccato per essere la madre del nostro Salvatore, il Figlio di Dio fatto uomo, e in previsione della morte di lui. In previsione di quella morte che è il più grande dono di amore di tutta la storia dell'umanità, in previsione di quella morte che trasforma la notte in giorno, la morte in porta della vita, la fine di tutto nell'inizio di un mondo nuovo, l'uomo fragile, che rifiuta Dio, in un figlio amato, capace di accogliere nuovamente Dio.

6. Non dimentichiamo che se Maria è stata preservata dal peccato in previsione della morte del suo Figlio, noi siamo lavati dal peccato proprio grazie alla morte di quel Figlio, cioè grazie al dono della sua vita! Per diventare anche noi santi e immacolati al cospetto di Dio Padre nell'amore. Proprio come Maria. Non dimentichiamo che ciò che Maria ha ricevuto come anticipo del dono di sé che suo Figlio farà sulla croce, noi lo abbiamo ricevuto come conseguenza e come effetto di quel dono il giorno del nostro battesimo e lo riceviamo nella confessione e nell'eucaristia.

7. Come possiamo allora celebrare l'Immacolata?

* Per prima cosa lasciamoci anche noi ricolmare e avvolgere dalla grazia, dalla benevolenza, dall'amore di Dio.

* Poi assumiamo come impegno di vita ciò che abbiamo ricevuto come dono: cioè impegniamoci a vivere santi e immacolati di fronte a Dio nell'amore.

* Infine mettiamo – come Maria – tutta la nostra libertà a servizio del sogno di Dio, perché quel sogno si realizzi anche nella vita delle persone che Dio ci fa incontrare.....

**O Vergine Maria hai accolto con fede la Parola e ti si è consegnata totalmente al mistero dell'Amore, aiutami a fidarmi del Signore e ad abbandonarmi alla potenza della sua tenerezza per diventare immagine dell'amore donato e icona della bellezza di Dio. Arricchisci il mio povero cuore, spesso pieno di tante miserie e aspirazioni terrene, della gioia e della meraviglia che proviene solo da Dio
amen**

Sia L. G. C.

Adrian dom Lupu